

Nelle figure insigni del XX secolo italiano la passione per la libertà di Pier Franco

LIBRI A KM ZERO

Gianni
Oliva



Un bel libro, che tra ricordi e riflessioni di storici e figure insigni del XX secolo Pier Franco Quaglieni, proseguendo un'opera di valorizzazione della nostra intelligenza, propone una sequenza di profili che vanno da Federico Chabod a Philippe Daverio, dai professori del fascismo a Giovanni Malagodi, da Luigi Firpo a Luigi Firpo. "La passione per la libertà" (Buendia Books) è un agile volumetto che, come l'autore, "si può leggere senza seguire l'ordine prestabilito, perché ognuno di essi è staccato dagli altri". Le pagine sono tenute insieme da due denominazioni:

in primo luogo, la libertà di pensiero, proposta come testimonianza di indipendenza di intelligenza, e contrapposta con tenacia al fideismo ideologico (che tanto ha avuto nella cultura italiana); in secondo luogo, il rimpianto per l'atmosfera di dialogo, di serietà con cui si è dibattuto nell'Italia degli anni "caldi", come dopo la guerra e la caduta del Muro. Grande ammirazione per Ottavio Missoni, un "un artista del colore, un personaggio ironico e disincantato che non amava che "si sentì orgogliosamente italiano e anche, profondamente, un esule". Una lettera per Giorgio Amendola, impegnato con Norberto Bobbio in un dialogo di una sinistra postcomunista, ma nessuno sconto sulla sua corrispondenza tentato di via Rasella o sulla sua proposta di pena di morte per Vittorio Vasta stima per Maria José, la "regina di maggio", che nel 1946 votò Saragat per le democrazie del Nord Europa e che sarebbe stata "un'ottima regina di una monarchia privata"; distanza da don Lorenzo Milani e dalla sua "Lettera a una professoressa" sullo scoglio della contestazione sessantottina, ma anche riconoscimento della sua missione di prete e di educatore"; perplessità amare di fronte a negoziati fuori del tempo (a partire dalle rivisitazioni assolutorie delle foibe titine); critica di un dibattito politico avvilito dalla ricerca del consenso immediato. L'autore, "La passione per la libertà" è anche una forma indiretta di autobiografia, nella quale Quaglieni propone il suo tratto di uomo liberale per tradizione per cultura, per attitudine: e nei tanti profili tratteggiati, non è difficile scorgere il volto del Centro Rappunzio, dove quasi tutti i personaggi citati sono trans-